

## CONVEGNO UILCA GIOVANI

Anno III – Numero Extra  
**SPECIAL TRIESTE**

### Sommario

pag	
1	Intervento Mariateresa Ruzza
4	Le competenze dei giovani
7	Saluti da parte della UIL Friuli V.G.
9	Giovani e Mercato del lavoro ai tempi della crisi
12	Pensa in grande Pensati Allianz
14	Intervento di una giovane a Convegno
15	Istantanee a Convegno

**Segretaria Nazionale**  
Mariateresa Ruzza

**Redazione a cura di**  
Renato Cestaro

**Comitato di Redazione**  
Renato Cestaro  
Ingrid Franzolini  
Silvia Muccia  
Benedetta Sabatini  
Raffaele Tantone  
Teresa Viola

### SEGRETERIA NAZIONALE

Dipartimento Giovani  
Via Lombardia 30  
00187 Roma  
tel. 06.420.35.91  
fax. 06.484.704  
www.uilca.it  
giovani@uilca.it

# Speciale Trieste



*Pubblichiamo di seguito l'intervento a convegno della segretaria nazionale Uilca Mariateresa Ruzza:*

Come avete visto dal programma, sono qui in veste di segretario di riferimento della Uilca Giovani, il dipartimento dedicato costituito recentemente (qualche anno fa) all'interno del nostro sindacato di categoria (bancari, assicurativi, e-sattoriali), come momento non solo di particolare attenzione, ma con una straordinaria attenzione, un focus specifico, a significare l'organicità dell'argomento nelle politiche della Uilca

Dipartimento costituito da giovani, che qui ringrazio, in particolare Ingrid Franzolini, l'anima del convegno insieme a Renato Cestaro, capo redattore e anima della newsletter che avete trovato nella cartellina e che è stata dedicata a questa bella città che ci ospita, Teresa Viola, del comitato di redazione, Gianfranco Flora segretario regionale del Friuli Venezia Giulia, che ha dato i mezzi per realizzare questo convegno, e l'università degli studi di Trieste che ci ospita e ha dato il patrocinio alla nostra iniziativa.

Vorrei brevemente parlare di due aspetti: della Uilca Giovani e delle motivazioni di un convegno in questa città e con questo titolo.

Di che cosa si occupa la Uilca Giovani? Di giovani naturalmente, di quelli che lavorano nel settore, ma, e direi soprattutto, di quelli che ancora non lavorano, che cercano un'occupazione, di quelli che studiano e che un'occupazione la cercheranno domani, e non sarà proprio facile. Si pone come obiettivo aiutarli in questa ricerca, attraverso momenti di orientamento, di ascolto, di aiuto: la Uilca si offre concretamente come strumento di avvicinamento fra 3 realtà fondamentali per questa nostra platea di riferimento: il mondo della scuola, le imprese, le istituzioni, perché sono queste le realtà nei quali i giovani si muovono, dei quali hanno bisogno.

Che cosa può fare e cosa fa il sindacato?

Aiutare i giovani a capire il mondo del lavoro, a servirsi dell'aiuto delle istitu-

zioni, a meglio indirizzare la propria formazione scolastica verso il mondo dell'impresa che spesso ne è distante...Quante volte abbiamo verificato il gap fra la formazione teorica e le richieste del mondo del lavoro, quanto può essere utile creare un ponte fra questi mondi, in modo informale e concreto: ecco colmare questo gap, un gap notevole di aspettative, disponibilità, a volte mancanza di flessibilità; costruire ponti fra queste realtà, aiutare i giovani a percorrerli, aiutarli nella ricerca, nell'utilizzo degli strumenti più idonei, aiutarli ad affrontare un colloquio, a credere in sé stessi, aprirsi a questo universo e non restare nel chiuso delle aziende a difesa dei già occupati, questa è la mission della Uilca Giovani.

La Uilca casa madre ha fatto dell'occupazione la propria priorità - attraverso la realizzazione di ogni possibile accordo e valorizzazione di situazioni che realizzino "buona occupazione" cioè occupazione stabile, a tempo indeterminato, con riconoscimento di diritti certi e prospettive di crescita professionale: cito i recenti accordi di Banca Intesa (600 nuovi posti di lavoro in aree critiche della nazione, attraverso la riallocazione di lavorazioni), il più recente ancora in Unicredit con più di 2.200 nuovi posti, a seguito di prepensionamenti.

E la Uilca pone l'occupazione al centro del rinnovo del proprio contratto nazionale del credito, alla cui piattaforma di rinnovo sta lavorando: ben consapevole che oggi la disoccupazione giovanile in Italia e il precariato sono i primi nemici da combattere.

Cito il recente intervento in materia del Go-

vernatore della Banca d'Italia, dott. Mario Draghi:

*"...sono i giovani che corrono i maggiori rischi anche perché la mobilità sociale nel nostro paese è fra i livelli più bassi d'Europa.*

*...senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari, si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico, con effetti alla lunga negativi su produttività lavorativa e profitto aziendale.*



*Mariateresa Ruzza*

*....l'origine familiare talvolta conta più degli studi nel successo professionale dei giovani....."*

E vengo al secondo punto: perché questo convegno e perché a Trieste?

L'idea è nata dall'aver letto, e non avere condiviso molto, un articolo del prof. Pierluigi Celli, direttore della Luiss, del 30 novembre del 2009, dal titolo

"Figlio mio, lascia questo paese".

Il prof. Celli invitava i giovani italiani ad andare a studiare all'estero, a lasciare l'Italia, lui, direttore di una Università privata, l'Università della Confindustria. Devo dire che non ci è proprio piaciuta questa esternazione, pur comprendendone l'aspetto provocatorio.

Ci sorsero spontanee alcune riflessioni e ci ponemmo alcune domande: primo, con che risorse economico/finanziarie si può andare a studiare all'estero, chi può permetterselo (ecco ritorna il tema affrontato da Draghi sul peso delle famiglie), secondo: perché in Italia non ci sono forse Università di eccellenza che possano attrarre i giovani di casa nostra e, perché no, anche giovani provenienti da altre nazioni europee?

.....continua da pag.2 "Intervento a Convegno della Segretaria Nazionale Mariateresa Ruzza

Da qui a pensare a questa Università e a questa città il passo è stato breve.

Vogliamo dirlo subito, **noi siamo per la scuola pubblica**, per scelta, per convinzione, perché la scuola pubblica significa opportunità per tutti, e non creazione di élite escludenti; perché uno stato che si rispetti **deve** investire sulla scuola pubblica, deve aumentare le risorse e non tagliarle come spesso abbiamo visto fare in questo paese, ma questo argomento è troppo ampio per essere trattato in pochi minuti.

La scuola deve ridurre le differenze e non aumentarle; deve fornire eguali opportunità, e questo può farlo solo l'istruzione pubblica! Torniamo al convegno di oggi, alla scelta dell'Università di Trieste che rappresenta un polo di eccellenza, per la qualità del proprio insegnamento, ma anche per la collocazione storica in una città da sempre laboratorio di idee, crogiuolo di culture diverse che qui si fondono e convivono, e hanno creato benessere, e questo benessere ha contribuito a creare maggiore cultura. Una città che si è sempre distinta per istruzione, laboriosità, impegno, città che è stata "incoronata", nel 2009 dal Sole 24ore, "città con la migliore qualità della vita" in Italia! E noi che ieri, passeggiando per Trieste da turisti, aiutati da Gianfranco nel cercare di comprendere questa città, abbiamo condiviso in pieno questa valutazione.

Trieste appare come una realtà decentrata geo-politicamente, ma al "centro" delle attenzioni di chi crede in una nuova visione del benessere: noi siamo fra QUESTI; SIAMO TENACI SOSTENITORI DI UN NUOVO MISURATORE DEL BENESSERE DI UN POLO

Quale benessere? Misurato in che modo? Secondo noi, e non solo secondo noi, se ne stanno occupando persone e istituzioni ben più

importanti di noi, il P.I.L. come indicatore del benessere è ormai abbastanza superato, per mille e una ragione; significativo per l'economia, ma non per misurare la soddisfazione della vita dei singoli, mentre avanza il B.I.L. (Benessere Interno Lordo), che tiene conto di altri indicatori, appunto l'istruzione, la cultura, le opportunità di studio e di lavoro, la fruibilità degli spazi pubblici, i momenti di aggregazione, ecc....Insomma un indice di soddisfazione e perché no?...di felicità.



*Un'immagine della sala che ha ospitato il Convegno*

Essere giovani a Trieste oggi, crediamo voglia dire sicuramente avere le difficoltà di tutti gli altri giovani della penisola, ma anche vivere in un habitat particolarmente ricco di sollecitazioni, di stimoli, di opportunità di maggiore crescita culturale e di esperienze più ampie, e, tradizionalmente, in grado di sposare la tradizione storica, l'esperienza dei padri, con le idee innovative del giovane, del nuovo, del moderno, per affrontare il futuro "con più frecce al proprio arco", che è poi il motto della Uilca Giovani...una freccia in più al proprio arco!!

Buon lavoro a tutti

*Mariateresa Ruzza*

*Pubbllichiamo il contributo del carissimo Massimo Bramante che è stato il moderatore della tavola rotonda dei relatori intervenuti a Convegno*

## **Le competenze dei giovani un patrimonio da non disperdere**

Vorrei iniziare questa Tavola Rotonda parafrasando un'acuta osservazione su Trieste e sulla sua economia rintracciata in un raro volumetto che raccoglie una serie di brillanti articoli del giornalista-scrittore Enzo Bettiza, dal titolo di per sé esplicativo *"Mito e realtà di Trieste"*. Scriveva a metà degli anni '60 Bettiza: *"La storia di Trieste non è stata quella di un porto in cerca di retroterra, ma di un retroterra in cerca di un porto"* (1). La recente apertura del raccordo ferroviario tra il porto giuliano e il Terminal intermodale di Ferneti, con l'eliminazione del vecchio tratto Villa Opicina - Opicina Campagna - sia detto per inciso - testimonia l'importanza di *guardare* con la stessa attenzione *al mare e al di là del Carso...*

Bene. Mi pare legittimo chiedersi - parafrasando Bettiza, appunto - se oggi Trieste è ancora una città con porto, banche, assicurazioni, commercio che *guarda* ai suoi giovani o se sono i suoi giovani a *guardare*, non senza preoccupazione, alla loro città nella speranza che essa sappia offrire crescenti ed allettanti occasioni di buona e duratura occupazione.

Nell'immaginario di chi come me non vive in questa *città di frontiera* (pur amandola per molteplici ragioni familiari), essa appare un esempio luminoso di multiculturalità, di operosità, di visione internazionale dei problemi economici, seppure non immune da crisi ricorrenti. La cri-

si: crisi della cultura, crisi della finanza. Forse ancora oggi la città giuliana - sulla scia di quanto scrivevano Angelo Ara e Claudio Magris con riferimento alle vicende culturali della Trieste di primo '900 - *" è un sensibilissimo avamposto di questa crisi della cultura e di questa cultura della crisi"* (2). Alcune delle relazioni presentate questa mattina paiono muoversi in questa direzione. Altre risultano più avvolte nella certezza che il peggio è alle spalle.

Citerò, a questo proposito, un solo esempio, che ritengo altamente significativo: gli esiti della globalizzazione economica in una *città di frontiera*. Quando verso la metà dell'800 nasce la compagnia di navigazione Lloyd Triestino, l'economista austriaco (ormai ricordato soltanto in rari libri di storia) Lorenz von Stein invitava ad *uscire con lo sguardo dalle mura della città - indirizzare l'occhio*, per cosiddire, al di qua e al di là del Molo Audace. Occorre guardare al mondo con *"...un'idea che comprenda, con intelligenza profonda, l'elemento massimo e quello minimo delle cose umane, da un lato la grande configurazione politico-commerciale dell'Europa e dell'Oriente e dall'altro l'interesse dell'impresa commerciale accuratamente calcolato..."* (3). Oggi diciamo: regionalizzazione e globalizzazione. O, se volete, massimizzazione del profitto d'impresa (banca o società di navigazione che sia) ed internazionalizzazione dei mercati e delle opportunità di lavoro per i giovani.

Una *globalizzazione* intesa non solo come categoria geografico-economica,

ma, più acutamente, come valorizzazione delle intelligenze, delle molte intelligenze che non hanno paura di spostarsi da un angolo all'altro dell'economia-mondo né hanno paura -parallelamente- di guadagnarsi il pane nella terra dei loro nonni. In questo, Trieste - rubo ancora una volta l'espressione al prof. Claudio Magris - mi pare portatrice di una propria, indelebile, *identità di frontiera*: sa guardare al passato come al futuro e la Trieste dei giovani sa cogliere le opportunità offerte da un master ad Oxford come il posto -fisso in una filiale - procedo per metafora - alla Banca Union di Italo Svevo... Chi può dire dove si cela il meglio? Questione di gusti...

Il ruolo dell'istruzione, della scuola, degli studi universitari. Chiunque volga lo sguardo alla storia del pensiero economico sa che il padre dell'economia politica, Adam Smith, aveva acutamente intuito che la cultura e solo la cultura (intesa come *il sapere*) è il principale rimedio per fronteggiare le avversità che le crisi economiche portano con sé, non altro. E Benjamin Franklin non sbagliava nel sottolineare, con un misto di ironia e saggia lungimiranza, che " *l'investimento nell'istruzione è quello che paga il miglior interesse*" (4).

Oggi è in corso un intenso, ampio, affascinante dibattito (anche se troppo spesso i dibattiti teorici risultano interessanti per l'*accademia*, un po' meno per un giovane che cerca con giusto affanno una dignitosa occupazione!) sull'influenza dell'investimento in conoscenza ed istruzione ai fini della crescita occupazionale

in una città, in una regione, in un'intera area economica. In quest'ambito si affiancano due tesi: coloro che ritengono che l'istruzione e il capitale umano rappresentino fattori importanti per la crescita economica anche se non esaustivi, in Italia ad esempio tale tesi è sostenuta dal prof. Quadrio Curzio e coloro i quali, come l'economista Amartya Sen, considerano il capitale umano, più precisamente la *capability* del singolo, elemento decisivo per creare sviluppo e benessere. Di più, vi sono anche coloro - e non possiamo trascurarlo - i quali confinano l'istruzione al semplice ruolo di assegnare la forza lavoro ai posti di lavoro disponibili (gli strumenti analitici utilizzati sono noti, in letteratura, con i termini di *screening and signalling*) e rimandano, più o meno direttamente, a quell'interessantissima branca dell'economia denominata *economia dell'informazione*, che vede in Akerlof il suo pioniere (5). L'approccio delle capacità di Sen mi pare un filone d'indagine particolarmente ricco di prospettive, sia a livello teorico che nella prassi da seguire da parte di chiunque abbia a che fare con le risorse umane presenti in azienda, *in primis* i capi del personale di banche e società di assicurazione. Il benessere tanto di una singola azienda quanto di un'intera collettività (well-being), non più inteso quindi come curva del PIL che sale e sale sull'asse delle ordinate, ma come valorizzazione individuale/collettiva della capacità, riconoscimento del merito; nulla di più, nulla di meno.

Trieste, a chi come me viene "da

...continua da pag.5 - contributo Massimo Bramante

fuori", pare talvolta una "Vecchia signora" un po' piegata su sé stessa e sui fasti passati. Scriveva ironicamente, molti anni fa, un grande scrittore triestino che ho avuto la fortuna di conoscere, Stelio Mattioni: " *Trieste capisce sempre meno i tempi e meno lei capisce e più noi dobbiamo capire lei : perché è vero che sono tempi andati, i suoi , ma sono tempi d'oro, e poi le malinconie dei vecchi vanno rispettate. E poi perché c'è sempre il porto, il Lloyd, ci sono le Assicurazioni Generali ...*" (6).

Alla Trieste di oggi, che vuole sempre di più *guardare* al suo mare, al suo porto, al suo Carso, alle sue banche, alle sue assicurazioni senza indugiare eccessivamente in nostalgie (dal sapore mitteleuropeo) del passato, è dedicata questa tavola rotonda che la UILCA offre alla vostra cortese attenzione.

---

(1) C.BETTIZA, *Mito e realtà di Trieste*, V.Scheiwiller, Milano, 1966, pag.33. Non deve meravigliare che questa arguta osservazione, in parte - a mio giudizio - ancor oggi degna di riflessione, sia stata citata dallo storico dell'economia GIULIO SAPELLI nel suo ampio saggio " *Il Lloyd nel contesto dell'economia triestina e del suo hinterland*", in " *Il Lloyd Triestino : 1836 - 1986*", Trieste, 1986, pp. 121-192.

(2) A.ARA e C.MAGRIS, *Trieste - un'identità di frontiera*, Einaudi, Torino, 1982.

(3) L.VON STEIN, *Osterreich und der Frieden*, Wien, 1856, pag. 53.

(4) Sono debitore di questi acuti riferimenti al bel lavoro di P.CASADIO, A.PARADISO, M.SARCINELLI, *La politica economica: quale aiuto allo sviluppo in Italia?*, in *Economia Italiana*, n.1/2009, pp.125-181.

(5) Il tema è trattato ampiamente in F.PRAUSSELLO e M.MARENCO, *Economia dell'istruzione e del capitale umano*, Laterza, 1996; in particolare si veda il cap. IV.

(6) S.MATTIONI, *Il mare guarda sempre Trieste*, in *Pietre*, anno VII, N.1-2-3, 1981, pag. 6.



**MASSIMO BRAMANTE**  
**(Ufficio Studi UILCA )**

VUOI RICEVERE LA DOCUMENTAZIONE  
SULLA PREVIDENZA OBBLIGATORIA E  
COMPLEMENTARE?  
CHIEDI AL TUO SINDACALISTA  
OPPURE VAI SU  
[www.uilca.it/giovani](http://www.uilca.it/giovani)  
ALLA SEZIONE "DOCUMENTAZIONE"

*Nel ringraziare nuovamente il Segretario Regionale Uilca Friuli Venezia Giulia, Gianfranco Flora, per l'impeccabile organizzazione del Convegno, pubblichiamo di seguito l'intervento di saluto iniziale della Uil Regionale Friuli Venezia Giulia portata dal Segretario Fernando Della Ricca.*

### **Saluti da parte della Uil confederale del Friuli Venezia Giulia**

Mi presento, sono Fernando Della Ricca Segretario Regionale della UIL del FVG. Alla Presidenza, a tutti gli Autorevoli ospiti, al Gruppo Dirigente della UILCA, a tutti i giovani che hanno voluto essere protagonisti del loro tempo con la partecipazione a questo importante giornata di lavoro, ho l'onore di portare i saluti più cari e sinceri di tutta la UIL del FVG, del Segretario Generale Luca Visentini che ho l'onore di rappresentare e miei personali.

Quando mi è stato proposto di portare i saluti della UIL a questo importante convegno, non solo ho accettato con estremo piacere ma ne sono stato lusingato, perché non è usuale partecipare ad un convegno della UIL rivolto ai giovani.

Ad una platea di giovani, seppur esigua ma pur sempre così qualificata e autorevole, orgogliosa ed ambiziosa di voler scoprire le opportunità che, il mondo del lavoro, fuori da questo contesto, gli possono offrire, per iniziare da qui a tracciare il loro futuro.

L'augurio che mi sento di farvi è che "alla fine di questa intensa giornata, possiate cogliere alcuni messaggi chiari di maggiore consapevolezza e di crescita e che possiate perlomeno farvene una ragione del perché esiste ancora questo divario tra mondo scolastico-universitario e mondo del lavoro; non quello virtuale riportato nei libri scolastici ma quello reale, quotidiano.

Non spetta certamente a me esprimere giudizi riguardo alla riforma Gelmini, che per la massima parte non condivido; una sola cosa voglio imputare al signor Ministro: il fatto di

avere perso una grande opportunità ovvero avvicinare i due mondi, da un lato quello della scuola, dell'Università e dei saperi, e dall'altro quello mondo del lavoro della produzione e dell'impresa, piuttosto che allargarne il solco.

Sono convinto che, e già Maria Teresa ne ha tracciato le linee, uno degli obiettivi della UILCA Giovani sia proprio questo: aiutarvi,



*Il segretario Fernando Della Ricca*

stando al vostro fianco, a gestire i Vostri bisogni di conoscenza, contribuendo anche alla ricerca e costruzione d'occasioni di un "buon Lavoro, dignitoso" che riconosca anche il Vostro bagaglio di conoscenza, che sappia valorizzare le competenze.

Purtroppo non sempre accade questo. Spesso ci si trova di fronte ad una realtà trasversale che è ostica a valorizzare la conoscenza dei nostri giovani che, nella migliore delle ipotesi, tende a **sfruttarne** la conoscenza la disponibilità e il bisogno, ancor prima di **riconoscerne** il valore.

Il Friuli Venezia Giulia, "regione della Cultura" con Trieste "città della Conoscenza", registra tutte queste sofferenze, anche se, dal quadro che emerge dal Rapporto annuale dell'Agenzia Regionale del Lavoro, traspaiono

*...continua da pag.7 l'intervento del Segretario UIL Fernando Della Ricca.*

alcuni elementi di positività che mettono la nostra Regione comunque in positivo rispetto a tutto il resto d'Italia

Da sindacalista sarei tentato di parlarvi anche della Crisi economica industriale che ha coinvolto tutto il mondo, del disastro provocato dal sistema delle speculazioni finanziarie che sono stati la fonte di tutti i nostri



*Un altro momento del Convegno*

guai, dalla spregiudicatezza, dalla ingordigia del sistema economico e dall'assenza di regole di tutela, in un mondo globalizzato dove ha prevalso il profitto dei pochi, rispetto al diritto dei tanti a vedersi tutelato il lavoro, il patrimonio e il risparmio.

Peraltro la UILCA conosce meglio di altri quanto è accaduto, avendo vissuto la crisi finanziaria da protagonista, incolpevole e inconsapevole ovviamente.

Una situazione che ha trascinato sull'orlo del baratro il sistema dell'impresa ed il mondo

del lavoro, che ha lasciato disoccupazione, disgregazione sociale, disaffezione alla politica, senso di smarrimento.

Al di là delle dichiarazioni che tanti politici, giornali e tante cassandre affermano che stiamo uscendo dalla crisi e si vede la luce un fondo al tunnel!!

Noi Vi confermiamo che proprio così non è!

Un dato per tutti: oltre 20 milioni di ore di ammortizzatori sociali, 70 mila lavoratori coinvolti nella crisi durante il 2010 ed in Italia c'è chi sta molto peggio di noi.

Il mondo che ci troviamo oggi, già non è più quello di ieri, ma si sta trasformando.

A noi, alla società civile, spetta l'onere, piuttosto arduo, di crearne le condizioni e le regole per una riconsiderazione dei valori comuni di convivenza del welfare, in sintesi, per far sì che il vostro futuro sia migliore del nostro passato.

Non voglio sottrarre ulteriore spazio ai Vostri lavori. Volevo soltanto condividere con Voi alcune riflessioni.

Termino rinnovando il saluto della UIL del FVG ed augurando a tutti Buon lavoro. A Voi giovani un affettuoso in bocca al lupo ed un augurio di riuscire ad esprimere al meglio le Vostre conoscenze quando approderete nel mondo del lavoro.

*Unione Regionale UIL F.V.G.  
Fernando Della Ricca*

HAI UNA DOMANDA DA FARCI?  
MANDA UN'E-MAIL A:  
[giovani@uilca.it](mailto:giovani@uilca.it)  
LA PUBBLICHEREMO ASSIEME  
ALLA RISPOSTA SUL SITO  
[www.uilca.it](http://www.uilca.it)  
ALLA NUOVA SEZIONE "F.A.Q."

Di seguito pubblichiamo l'intervento a Convegno della professoressa Roberta Nunin docente dell'Università degli Studi di Trieste

## "Giovani e mercato del lavoro al tempo della crisi"

Riassunto dell'intervento della Prof. Roberta Nunin al Convegno

"Trieste: polo di eccellenza per la valorizzazione del lavoro bancario ed assicurativo. Le competenze dei giovani: un patrimonio da non disperdere"

Trieste, 25 novembre 2011

L'impatto della crisi economica che stiamo attraversando è stato ed è particolarmente pesante nei confronti dei giovani, forse mai prima d'ora colpiti così massicciamente. In Europa, la disoccupazione giovanile nell'area euro è balzata al 20%, a fronte di un tasso di disoccupazione generale, nella stessa area di riferimento, del 10,1% (dato del settembre 2010); i livelli di disoccupazione giovanile risultano peraltro ancora più alti nei Paesi dove si registra un marcato dualismo nel mercato del lavoro, tra chi è titolare di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, naturalmente assistito da maggiori tutele, e chi invece lavora con un contratto a tempo determinato, come avviene per molti giovani, e che dunque si trova prima degli altri ad essere "sacrificato" dai datori di lavoro, laddove questi inizino ad incontrare difficoltà nel restare sul mercato.

In Europa, oggi, guardando alla partecipazione giovanile al mercato del lavoro, l'impatto "differenziato" della crisi sui giovani - dovuto anche al dualismo di cui si è detto - è molto evidente, ad esempio, in Italia (dove un giovane su tre è disoccupato, con punte che al Sud sfiorano il 40%), in Spagna (quattro giovani su dieci), ma anche in Francia (uno su quattro). L'utilizzo di forme di impiego tem-

poranee, che ha giocato un ruolo significativo nell'aumento dell'occupazione in questo primo scorcio di secolo, ha però rivelato la propria criticità di fondo "sostenendo" anche il rapido aumento della disoccupazione durante la fase di recessione dell'ultimo biennio. La precarietà comporta infatti anche una significativa volatilità dell'occupazione: nel contesto della crisi, non pochi sono stati i giovani



La professoressa Roberta Nunin

che non si sono visti rinnovare un contratto a tempo determinato scaduto o che sono ormai consapevoli di non potere sperare in una stabilizzazione a breve termine.

Dunque, come sottolineato da molti studiosi delle dinamiche del mercato del lavoro, la crisi è stata ed è pagata particolarmente dai giovani e, all'interno di questa categoria, in modo ancora più significativo dalle giovani donne, che continuano ad incontrare nel nostro Paese rilevanti difficoltà, spesso riconducibili alla maternità, per entrare e restare attivamente nel mercato del lavoro.

Una simile situazione rende certo estremamente difficile oggi, per i giovani italiani, la transizione verso l'indipendenza: i dati dell'ultimo rapporto annuale dell'Istat mostrano chiaramente come nel nostro Paese sia diventata un fenomeno ormai cronico la dipendenza dei giovani dalle famiglie di origine, rispetto, ad esempio, a quanto avviene

per i coetanei dei Paesi dell'Europa settentrionale, sostenuti nel loro percorso precoce verso l'autonomia anche da un sistema articolato di politiche pubbliche. In questo senso, come ben evidenziato dagli studiosi (si vedano, ad esempi, gli studi di Daniela Del Boca e Alessandro Rosina), in Italia a tradizionali fattori culturali si sono ormai sovrapposti ampiamente fattori di tipo economico, che alimentano un quadro caratterizzato da bassi tassi di attività giovanile e sostegno inadeguato da parte del welfare pubblico. Lo stesso rapporto dell'Istat dimostra, peraltro, come sia in diminuzione la quota di chi dichia-



Un giovane partecipante al Convegno

ra di rimanere in casa dei genitori per comodità: quindi vi è un desiderio di autonomia di fondo, che però viene frustrato in un contesto generale che non sostiene l'esigenza di indipendenza e che è stato notevolmente aggravato dagli effetti della crisi.

La permanente scarsa valorizzazione del capitale umano rappresentato dalle nuove generazioni di giovani italiani risulta evidente anche scorrendo i dati del Rapporto Eurostat 2009 sui giovani in Europa, dai quali emerge tra l'altro una interessante "anomalia" dell'Italia rispetto al contesto dell'Unione Europea, laddove si consideri come - guardando ai tassi di attività nella fascia 25-29 anni - non si rinviene il vantaggio specifico del ti-

tolo di studio per i laureati, che invece risulta chiaramente negli altri Paesi e nello stesso dato medio dell'EU-27. Dunque, i giovani italiani - e, nello specifico, i giovani laureati - appaiono una risorsa assai meno valorizzata che altrove, se non sprecata, come ci dimostrano fenomeni quale l'ormai famigerata "fuga dei cervelli". Del Boca e Rosina hanno di recente parlato di un "esercito immobile", sottolineando come siano ormai oltre due milioni in Italia i giovani under-30 che non studiano e non lavorano, «sospesi in quel tempo morto che separa episodi di lavoro precario da brevi corsi di formazione»; le conseguenze di tutto ciò sono facilmente intuibili: una società che non si rinnova, segnata dal rinvio (spesso *sine die*) da parte delle giovani coppie delle scelte riproduttive, connotata in molti ambiti da una gerontocrazia soffocante, resa sempre più asfittica da un'economia che non cresce e che spreca le risorse di freschezza e creatività delle generazioni più giovani, sempre più spesso malinconicamente avviate ad un'emigrazione non più di lavoratori con la valigia di cartone, ma di lavoratori altamente qualificati, chiamati a spendere altrove la loro formazione (inutilmente) "pagata" da un sistema Paese che non è poi in grado di valorizzarla adeguatamente.

Il panorama italiano, dunque, appare alquanto sconsolante.

Tuttavia, qualche elemento di maggiore ottimismo - in particolare in prospettiva futura - possiamo forse ricavarlo dal quadro regionale, in relazione al quale il Rapporto 2010 sul mercato del lavoro curato dall'Agenzia regionale del lavoro e recentemente presentato offre alcuni importanti spunti di riflessione. Infatti, al netto dell'impatto della crisi, i dati regionali a questa precedenti dimostravano come i laureati della Regione presentassero una quota inferiore di disoccupati ad un anno dal conseguimento di studio.

mento del titolo e tassi di occupazione superiori rispetto alle medie del Nord-est e dell'Italia; inoltre, gli stessi laureati impiegavano mediamente una quantità di tempo minore per accedere al mercato del lavoro dopo il conseguimento del titolo, rispetto alla media italiana e del Nord-est.

In questo panorama, la crisi ha certo colpito con durezza: nel 2009 quasi una persona su cinque in cerca di occupazione nel Friuli Venezia Giulia era un giovane con meno di 25 anni, a fronte di un tasso di disoccupazione generale del 5,3% (dato 2009). Anche da noi, dunque, i giovani più degli altri hanno pagato la crisi.

Per i giovani laureati, che pure prima della crisi segnavano la buona *performance* occupazionale di cui si è detto, in un contesto che appare ancora non chiaramente decifrabile quanto ai tempi di una possibile ripresa, alcune criticità andranno attentamente monitorate in futuro anche nel contesto regionale: da un lato, il rischio che si "normalizzi" per i giovani l'occupazione non stabile, segnata da contratti a tempo determinato o collaborazioni variamente denominate, senza che vi sia un'evoluzione verso forme d'impiego a tempo indeterminato. Il permanere della crisi potrebbe naturalmente implementare questo fenomeno, che mostra già significativi segnali di diffusione nel contesto regionale, come rilevato dal già citato Rapporto 2010 sul mercato del lavoro che evidenzia come dal 2008 - guardando ai dati relativi alle prime esperienze professionali dei laureati - si sia assistito ad un calo dei contratti a tempo indeterminato (ma anche determinato!) e ad un contemporaneo aumento di *stages*, tirocini e collaborazioni. Situazioni di questo tipo rendono non solo difficile l'emancipazione dalla famiglia di origine, nei termini di cui si è già detto, ma sono suscettibili di porre in futuro gravi problemi, dal punto di vista pen-

sionistico, per gli anziani di domani.

In conclusione, mai come oggi, in un contesto economico ancora segnato dall'incertezza, per i giovani appare cruciale cercare di accrescere la propria occupabili-



Una giovane tra il pubblico intervenuta al Convegno

tà, non solo investendo sui propri percorsi formativi nella consapevolezza anche delle criticità del mercato del lavoro (ed avendo ben chiaro che, in ogni caso, una scarsa formazione non paga mai...), ma anche coltivando ove possibile esperienze formative all'estero, che possono contribuire a costruire un curriculum appetibile per il mondo delle imprese. Inoltre, è utile documentarsi - anche durante il proprio percorso di studi - sulla situazione del mercato del lavoro e sulle tendenze dei flussi occupazionali, così come informarsi sulle varie forme di sostegno ed incentivazione messe in campo, con un ruolo spesso cruciale degli interventi regionali, a sostegno dell'auto-imprenditorialità dei giovani laureati: non è detto, infatti, che la prospettiva debba essere necessariamente quella del lavoro dipendente, e le esperienze positive di *spin-off* nate nel contesto dell'università - oltre che la presenza in Regione di parchi scientifici e tecnologici - dovrebbero incoraggiare a muoversi anche in questa direzione.

*Pubblichiamo l'intervento della D.ssa Letizia Barbi, Responsabile Sviluppo Gestione Risorse Umane di Allianz Italia Spa — Polo Milano Recruitment e Amministrazione.*

## **Pensa in grande, pensati Allianz**

Allianz è leader mondiale nel settore dei servizi assicurativi e finanziari, presente in più di 70 paesi nel mondo con oltre 75 milioni di clienti, 250 società attive e 700 miliardi di euro di patrimonio di terzi in gestione.

Al di là dei numeri, alcune "curiosità" possono dare una conoscenza meno superficiale di Allianz che, a solo titolo di esempio, assicura le maggiori produzioni cinematografiche di Hollywood e Bollywood, ha aiutato oltre 2 milioni di clienti in India, Indonesia ed Africa ad avere un futuro più certo attraverso le microassicurazioni e assicura in Corea del Sud la costruzione dell'Incheon Bridge.

Allianz Italia nasce nel 2007 dall'integrazione in un unico soggetto di tre storiche compagnie italiane: Lloyd Adriatico, RAS e Allianz Subalpina.

Lloyd Adriatico e RAS sono due compagnie triestine, nate rispettivamente nel 1936 e nel 1838 in questa città che è la culla dell'assicurazione italiana.

Nonostante la crisi economica globale e pur confermando che gli inserimenti in termini numerici non sono certo più quelli di qualche anno fa, Allianz continua ad assumere neolaureati. Nel 2010 sono stati circa 60 a tempo indeterminato e più della metà su Trieste, città nella quale troviamo le lauree che ci interessano e un'ottima preparazione all'interno delle stesse. Il fiore all'occhiello è certamente il corso di laurea in Scienze Statistiche ed Attuariali, ma altrettanto validi ed interessanti per Allianz sono anche i giovani laureati in Economia, Giurisprudenza, Matematica, Fisica, Ingegneria ed Informatica.

Allianz riceve più di 12.000 curricula l'anno, si tratta di nuovi contatti, mentre chi ha già avuto accesso alla nostra banca dati, può mantenere costantemente il proprio curriculum.

Allianz risponde a tutti per iscritto nel giro di pochi giorni, dando un primo feedback in merito alla positività o meno del curriculum inoltrato rispetto al candidato ideale che ricerchiamo.

E' solo l'inizio del percorso di reclutamento, che prevede un primo colloquio conoscitivo, la somministrazione di test attitudinali e l'assessment center. Al termine del percorso il candidato viene inserito in modo positivo nella nostra banca dati ed è quindi disponibi-



*D.ssa Letizia Barbi di Allianz Italia Spa*

le per l'assunzione, quando si presenterà una posizione in linea con il suo profilo.

Un brillante curriculum scolastico ottenuto nei tempi definiti, una positiva valutazione dell'azienda nel percorso di reclutamento, la buona conoscenza della lingua inglese, la capacità di lavorare in team, la voglia di crescere nelle relazioni interpersonali, sono gli elementi che fanno di un neolaureato un candidato per una posizione in Allianz.

Nel 2010 abbiamo dato la possibilità a un centinaio di neolaureati o laureandi di primo e secondo livello di fare presso la nostra A-

zienda un'esperienza di stage. Riteniamo che questa sia per lo *stager* una buona opportunità di avvicinarsi al mondo del lavoro magari prima di prendere decisioni più importanti o come esperienza curriculare in ambito universitario.

Inoltre sempre nel 2010 abbiamo avviato una nuova edizione di un programma dedicato a giovani talenti che, dopo aver svolto il nostro iter di selezione positivamente, vengono in azienda e partecipano per due giorni ad un business game in inglese. I vincitori di questo business game vengono inseriti in un percorso che prevede la partecipazione ad un master biennale in ambito assicurativo e finanziario totalmente finanziato da Allianz e un anno di stage. Al termine del primo anno di stage e master, la positiva partecipazione ad entrambe le proposte formative costituisce titolo preferenziale per un'assunzione a tempo indeterminato nella nostra realtà aziendale. Siamo particolarmente orgogliosi di questa iniziativa, ormai consolidata, che ci ha sempre portato all'assunzione dei partecipanti.

Una volta assunti, per i neolaureati parte la formazione che necessariamente all'inizio è di tipo tecnico e che, con lo svilupparsi ed il consolidarsi della professionalità, va ad abbracciare anche temi comportamentali e manageriali.

La valutazione annuale delle competenze possedute rispetto a quelle attese dal ruolo ci consente di sviluppare ed aggiornare periodicamente il percorso formativo della persona, indirizzandolo verso la piena conoscenza della mansione ricoperta.

Favoriamo percorsi di mobilità interfunzionale che nei primi anni della vita aziendale del neolaureato gli diano la possibilità di svolgere la propria attività in diversi settori aziendali al fine di dare complementarietà al suo sviluppo professionale.

Dopo qualche anno di azienda, se la valutazione della prestazione, lo sviluppo delle competenze attraverso la formazione e la mobilità hanno dato riscontri sempre positivi, si viene sottoposti ad un secondo assessment center che consente al valutato di avere una chiara visione dei propri punti di forza e delle aree di miglioramento, individuando poi, congiuntamente all'azienda, gli interventi necessari su questi eventuali punti.

Riteniamo che un'esperienza all'estero di 18-24 mesi, ma dopo qualche anno dall'inserimento in azienda per chi dei nostri dipendenti fosse interessato ad una dimensione ancor più internazionale, possa essere un ulteriore elemento di sviluppo, anche se non indispensabile e vincolante nell'accesso a posizioni manageriali.

Tutti gli strumenti di sviluppo e gestione delle risorse, la valutazione delle prestazioni, la valutazione delle competenze ed il conseguente percorso formativo a colmare eventuali gap, l'assessment center, consentono alla Direzione Risorse Umane di avere sempre una conoscenza aggiornata delle persone affinché in azienda ciascuno sia la persona giusta al posto giusto.

*Dssa Letizia Barbi*

HAI UN ARTICOLO DI STAMPA O UNA NEWS  
SUL MONDO GIOVANI DA INVIARCI ?  
MANDALA VIA MAIL A:  
[giovani@uilca.it](mailto:giovani@uilca.it)  
LA PUBBLICHEREMO SUL SITO  
NELLA  
NUOVA SEZIONE "STAMPA E NEWS"

*Nicoletta, una giovane partecipante al Convegno, ha portato il suo "frizzante" contributo al dibattito.*

Dal convegno è emerso che le aziende partecipanti, quali rappresentanti del mondo assicurativo e bancario, puntano su giovani particolarmente brillanti e dal percorso scolastico eccellente (laurea specialistica conseguita in cinque anni e a pieni voti). Tali aziende hanno evidenziato il loro impegno a dare spazio ai giovani, anche in questo periodo di crisi, offrendo inizialmente contratti a tempo determinato o di tipo formativo che successivamente possono trasformarsi in contratti a tempo indeterminato. Hanno evidenziato altresì che gli studenti italiani, a differenza degli studenti europei, nonostante la loro elevata preparazione tecnica

sono per lo più emotivamente fragili e poco abituati ad essere indipendenti e particolarmente interessati ad una carriera fulminea. A tale proposito la sottoscritta ha ritenuto opportuno fare un intervento incentrato sulle problematiche relative alla persona, ovvero come ci si può meravigliare che un giovane stu-

dente dopo essersi concentrato, durante il suo percorso universitario, quasi esclusivamente sullo studio per poter ottenere risultati brillanti e veloci, non sia interessato principalmente ad una rapida carriera? Inoltre come ci si può stupire che i giovani studenti siano emotivamente fragili e poco abituati ad essere indipendenti se durante il loro percorso formativo si sono concentrati esclusivamente su problematiche relative allo studio trascurando del tutto i problemi relativi alla gestione quotidiana di una vita familiare?

Mi permetto altresì di evidenziare un altro aspetto emerso durante il dibattito e precisamente una donna che decide di dedicarsi alla carriera lavorativa, necessariamente deve accantonare e/o posticipare l'idea di poter avere

una famiglia in quanto dovendo dedicare la maggior parte del suo tempo e della sua disponibilità all'azienda non può occuparsi, in modo adeguato, alla famiglia (i figli infatti hanno bisogno della presenza dei genitori e non delle baby sitter). Forse, ma questa è soltanto una mia personale opinione, sarebbe opportuno rendersi conto che, è necessario che un giovane, oltre a essere un buon lavoratore, abbia un equilibrio interiore fondato su valori morali che possono essere coltivati permettendogli di avere interessi personali quali famiglia, amicizie e interessi sportivi e che gli diano una visione ampia sul modo di vivere.



*Il momento dell'intervento di Nicoletta*

Ritengo che ogni azienda abbia il diritto di decidere quali tipologie di persone assumere e quali siano i criteri più adeguati per la loro selezione, però non c'è da meravigliarsi che, se l'ambizione è il valore di riferimento cui tendere per poter essere assunti in grandi aziende del mondo assicurativo e bancario,

è naturale che sarà anche il valore che i giovani laureati porranno alla base della loro vita e il principale interesse cui tenderanno.

Siamo in un'epoca nella quale forse sarebbe necessario ritrovare e far emergere altri valori rivolti non esclusivamente all'interesse di singoli che si preoccupano solo di arricchire la propria posizione ma valori volti agli interessi della comunità al fine di far crescere questa società per il bene di tutti.

*Nicoletta*

*Nelle pagine che seguono pubblichiamo alcune foto che documentano gli altri interventi e le fasi salienti del momento del dibattito.*

## ISTANTANEE A CONVEGNO – TRIESTE 25-11-2010



*Dott.ssa Adele Pino  
Assessore Politiche del Lavoro Provincia di TS*

*Secondo l'assessore alle politiche attive del lavoro della provincia di Trieste, gli stereotipi di genere influenzano ancora molto la scelta delle famiglie sulla scuola superiore da seguire.*

*L'80% degli studenti nella prov. di Ts sono iscritti ai licei, solo il 20% sono iscritti negli istituti professionali. Ora come ora, con la crisi che continua a farsi sentire, è più facile che trovino lavoro i ragionieri che non i laureati.*

*Analizzando i dati sull'occupazione nel 2009 si nota un calo delle assunzioni a tempo indeterminato e dei contratti di apprendistato.*

*Si nota un forte calo delle assunzioni del genere femminile.*

*Unicredit, nel Triveneto Orientale, occupa 2800 persone. La preparazione specialistica che fornisce l'ateneo triestino è superiore ad altre realtà italiane. Di questo i giovani che lo frequentano devono sentirsi fortunati.*

*"Guardo volentieri un curriculum scolastico brillante, segue un colloquio, le capacità del giovane vengono testate sul momento. Quello che cerco in un giovane sono: Capacità di relazionarsi, capacità di far squadra, a volte contano di più le capacità trasversali, che quelle tecniche. Quelle tecniche si possono imparare sul campo, quelle trasversali sono un bagaglio personale che si ha oppure no!"*

*I giovani sono pronti ad affrontare sacrifici? A mio parere no, e questo lo testo ogni giorno parlando con i giovani che si presentano alle selezioni.*

*Questo diventa un limite ed è preoccupante. I giovani di oggi vogliono un lavoro sicuro, ma senza assumersi nessun tipo di responsabilità, e non assumersi responsabilità, equivale a non fare carriera!!*



*Dott. Alessandro Toscano  
Responsabile Risorse Umane Unicredit  
Triveneto Orientale*



*Dott. Andrea Ceglie  
Referente Relazioni Industriali Unicredit Spa  
Triveneto*

*I nostri giovani sono troppo fragili, dobbiamo farli maturare! Siamo arrivati a un punto in cui i giovani sono sfiduciati, probabilmente tutti noi li abbiamo delusi. Non siamo più in grado di dar loro dei miraggi, dei sogni e delle mete da raggiungere. Modificare la realtà che stiamo vivendo è difficile. I giovani italiani devono stare molto attenti alla concorrenza dei giovani stranieri. Sono molto preparati, parlano e scrivono svariate lingue, sono abituati ai sacrifici e quindi non si spaventano facilmente davanti alle prime difficoltà che gli si presentano davanti, non "piangono" mai, non hanno bisogno (a differenza dei giovani italiani) di sentirsi dire "bravi" e di avere la pacca sulla spalla per un lavoro ben fatto, loro lo sanno già di esserlo!!!*

*I nostri giovani mancano di autostima. Impegno e determinazione permettano di arrivare dove si vuole.*

*Dobbiamo sapere dove vogliamo andare e dove vogliamo arrivare. Ammiro l'impegno della Uilca nell'aver organizzato un convegno per i giovani. L'idea del Dipartimento Giovani è una buona idea.*

## ISTANTANEE A CONVEGNO – TRIESTE 25-11-2010



*Dott. Stefano Puissa  
Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria TS*

*Laureato in economia, inizia a lavorare come dipendente presso un'azienda informatica di piccole dimensioni. Passano gli anni e l'azienda prende mercato, vengono assunti nuovi manager e si sente fuori dai giochi. Il suo sapere veniva usato da altri, allora pensa .. "perché non provare a farcela da solo? " Prende la decisione di iniziare a fare l'imprenditore, ne parla a casa e i genitori restano basiti e spaventati davanti all'idea del figlio di mettersi in proprio. Davanti alla frase: "Apro una partita IVA", i genitori gli rispondono: "Ma sei sicuro che sia legale?"  
In quel momento mi sono sentito fragile!  
Ora lavoro con altri 2 soci più anziani di me, abbiamo un'azienda che offre consulenze sulla finanza agevolata. Il mercato si evolve troppo velocemente e noi dobbiamo stare al passo con lui se vogliamo continuare a crescere. Ritengo che le competenze trasversali in un giovane siano importantissime. Il problema che riscontro quotidianamente è che i ragazzi di oggi non hanno relazioni sociali, ci vogliono 12 mesi per convincerli che il vicino di scrivania non è "un nemico". Vogliono lavorare chiusi in un ufficio da soli per paura dell'altro!!!*

*L'Università di Trieste è una dei pochi atenei in Italia ad avere un corso specifico in scienze statistiche e attuariali. Un corso molto importante che permette di trovare fin da subito un'occupazione nel settore assicurativo, sia per quanto riguarda il "ramo vita", sia per il "ramo responsabilità civile auto". Spesso, le aziende di assicurazioni contattano direttamente i docenti dell'ateneo per avere i nominativi degli allievi più meritevoli. I giovani entrano nel mondo del lavoro non conoscendolo affatto.*

*Hanno una buona preparazione scolastica, ma spesso non hanno carattere, spina dorsale, sono emotivamente troppo fragili.*

*Affrontare il mondo del lavoro è tutt'altra cosa, ed è un bene che l'università organizzi stage e tirocini con aziende che operano in regione, ma questo impegno non basta, occorre fare di più, tutti quanti insieme.*



*Prof.ssa Antonella Lonciari  
Università degli studi di Trieste*



*Dott.ssa Alessia Rosolen  
Consigliere Regionale Friuli Venezia Giulia*

*I giovani non sono una categoria sociologica, ma purtroppo sono collocati ai margini della società. Dobbiamo aiutarli a crescere a guadagnarsi la loro autonomia. Ma come fare? I giovani del 20mo secolo pur avendo prospettive di vita più lunghe, più salute, più benessere, più risorse non hanno prospettive di stare meglio dei giovani del secolo scorso. Viviamo più a lungo, di conseguenza la stessa vita lavorativa è più lunga, questo comporta un minor ricambio generazionale.  
Ora che un ragazzo prenda la laurea, faccia un tirocinio e magari anche un master, quanti anni ci vogliono? Tutto questo ritarda l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Se confrontiamo i giovani degli anni 60 a quelli del nostro tempo, ci accorgiamo che i primi si sposavano giovani, si facevano una famiglia e questo li aiutava a responsabilizzarsi prima. Questo ora non accade più. Un giovane di 25 anni se è fortunato ha un lavoro precario, non può accedere a un mutuo, non compra casa, non mette su famiglia. Occorre guidarli verso un percorso di autonomia, ma fatto di certezze.  
I giovani sono la forza nuova di innovazione reale!!!*

...continua da pag.16

## ISTANTANEE A CONVEGNO — TRIESTE 25-11-2010



*Dott. Antonio Paoletti  
Pres. C.C.I.A.A. e Confcommercio di Trieste*



*Gianfranco Flora  
Segretario Regionale Uilca Friuli Venezia Giulia*



*Mariateresa Ruzza  
Segretaria Nazionale Uilca  
Responsabile Dipartimento Giovani*



*Piero Disnan  
Segretario Provinciale Uilca Udine*

...continua da pag.16

## ISTANTANEE A CONVEGNO — TRIESTE 25-11-2010



*Ingrid Franzolini  
Referente Regione Friuli Venezia Giulia  
Dipartimento Giovani Uilca*



*Teresa Viola  
Componente del Dipartimento Giovani Uilca*



*Massimo Bramante  
Ufficio Studi Uilca Nazionale*



*Sopra: un momento del dibattito*